

KANON.
FILOSOFIA DELLA REGOLARITÀ

di Amedeo G. Conte

Motto:

“*Dużo rzeczy nie powstało z niemożności ich nazwania.*”

“Molte cose non sono venute ad esistenza per l'impossibilità di dare ad esse un nome.”

Stanisław Jerzy Lec

1. *Ontologia della regolarità*

Motto:

“*Zuerst Collegium Logikum.*”

“Prima di tutto, un corso di logica.”

Johann Wolfgang von Goethe¹

1.0. La tetracotomía: regolarità *nomonomica*, regolarità *nomotropica*, regolarità *nomoforica*, regolarità *nomologica*.

1.0.1. ‘κανονικότης’, ‘*pravidelnost*’, ‘*prawidłowość*’, ‘правильность’, ‘*Regelhaftigkeit*’, ‘*regularity*’, ‘*riaghailteachd*’, ‘*säännöllisyys*’, ‘*szabályosság*’: ecco (in ordine alfabetico) nove nomi (in nove lingue) della regolarità².

1. Johann Wolfgang von Goethe [1749-1832], *Urfaust*. (Parla Mefistófele, in tedesco: Mephistopheles.)

2. I nove nomi della regolarità da me enumerati appartengono, rispettivamente, alle seguenti nove lingue:

- (i) neogreco (‘κανονικότης’ ‘*kanonikótēs*’);
- (ii) ceco (‘*pravidelnost*’);

La trasparenza del loro étimo (questi nove *nomi della regolarità* sono *tutti* etimologicamente connessi con un *nome della regola*: ad esempio: il tedesco ‘*Regelhaftigkeit*’, termine di Theodor Geiger, con ‘*Regel*’³) può essere fuorviante [*irreführend, fourvoyante, misleading*], e dare l’impressione

- (i) che la *filosofia della regolarità* sia un mero epifenomeno della *filosofia della regola*,
- (ii) che la *filosofia della regola* prefiguri e predetermini le possibili configurazioni della *filosofia della regolarità*.

Questa impressione è falsa: è falso che la *filosofia della regolarità* sia implicita nella *filosofia della regola*; al contrario, la *filosofia della regolarità* ha problemi, endógeni, autóctoni, la cui genesi e la cui soluzione non sono implicite nella *filosofia della regola*.

1.0.2. Alla *filosofia della regolarità* è dedicato il presente saggio *Kanon. Filosofia della regolarità*.

Enuncio tema, tesi, mèta di *Kanon*.

- (iii) polacco (‘*prawidlowość*’);
- (iv) russo (‘*правильность*’ ‘*právil’nost*’);
- (v) tedesco (‘*Regelhaftigkeit*’ [termine di Theodor Geiger]);
- (vi) inglese (‘*regularity*’);
- (vii) Welsh/gallese (‘*riaghailteachd*’);
- (viii) finlandese (‘*säännöllisyys*’);
- (ix) ungherese (‘*szabályosság*’).

3. In particolare:

- (i) neogreco ‘*κανονικότης*’ ‘*kanonikótēs*’ è etimologicamente connesso con ‘*κανόνας*’ ‘*kanónas*’ “regola” e con ‘*κανών*’ ‘*kanōn*’ “regola”;
- (ii) ceco ‘*pravidelnost*’ con ‘*pravidlo*’ “regola”;
- (iii) polacco ‘*prawidlowość*’ con ‘*prawidlo*’ “regola”;
- (iv) russo ‘*правильность*’ ‘*právil’nost*’ con ‘*правило*’ ‘*práвило*’ “regola”;
- (v) tedesco ‘*Regelhaftigkeit*’ con ‘*Regel*’ “regola”;
- (vi) inglese ‘*regularity*’ con ‘*rule*’ “regola”;
- (vii) Welsh/gallese ‘*riaghailteachd*’ con ‘*riaghailt*’ “regola”;
- (viii) finlandese ‘*säännöllisyys*’ con ‘*sääntö*’ “regola”;
- (ix) ungherese ‘*szabályosság*’ con ‘*szabály*’ “regola”.

1.0.2.1. Tema.

Tema di *Kanon* è il fenomeno della regolarità d'azione. Specifico: 'd'azione', poiché, nei soggetti agenti, vi sono anche regolarità che *non* sono regolarità *d'azione*.

Un caso nel quale v'è regolarità, ma la regolarità *non* è una regolarità *d'azione*, è il fenomeno del *tic* nervoso⁴. Nel portatore d'un *tic* nervoso si ripete, ritmicamente e regolarmente, un certo movimento. Ma non è che a ripetere quel movimento sia il portatore stesso del *tic*. (V'è un *movimento*, non un *gesto*.) Nel caso del *tic* (a differenza da ciò che avviene nel caso dell'anankasmo [*Anankasmus, anankasme, anankasm*])⁵, il soggetto sembra agire, ma *non* agisce⁶.

1.0.2.2. Tesi.

Tesi di *Kanon* è che il concetto di regolarità (il concetto di regolarità d'azione) è non *semplice*, ma *quadruplici*. È la tesi della tetrasemia [*Tetrasemie, tétrasémie, tetrasemy*] dei nomi della regolarità ('regolarità', '*Regelmäßigkeit*', '*régularité*', '*regularity*', ...).

I *quattro* concetti di regolarità sono:

4. Il *tic* nervoso è un fenomeno patologico, consistente in un intermittente movimento involontario, provocato dalla inintenzionale contrazione d'un muscolo. Tre esempi di *tic* nervoso:

- (i) lo strizzare periodicamente un occhio (come se si ammiccasse a qualcuno, in segno di avvertimento o di intesa);
- (ii) lo scuotere ad intervalli regolari la testa (come se si esprimesse dissenso);
- (iii) il tamburellare ritmicamente con una mano (come se si esprimesse irritazione o impazienza).

5. *Anankasmus*: "*Zwangsneurose*"; "*krankhafter Zwang zu bestimmten Handlungen (zum Beispiel der Zwang, sich immer wieder die Hände waschen zu müssen)*".

6. Il portatore del *tic agitur, non agit*.

Al portatore di *tic* assomiglia il sonnambulo [*Schlafwandler, somnambule, sleep-walker*]: ma il fenomeno del sonnambulismo è irrilevante per la filosofia della regolarità d'azione, poiché non è che nel comportamento del sonnambulo vi siano possibili indizi di regolarità d'azione (come, ad esempio, la ricorrenza intermittente d'un certo modulo di comportamento; la ripetizione, ritmica e regolare, d'un certo gesto).

- (i) regolarità *nomonomica* [*nomonomische Regelmäßigkeit, régularité nomonomique, nomonomic regularity*];
- (ii) regolarità *nomoforica* [*nomophorische Regelmäßigkeit, régularité nomophorique, nomophoric regularity*];
- (iii) regolarità *nomotropica* [*nomotropische Regelmäßigkeit, régularité nomotropique, nomotropic regularity*];
- (iv) regolarità *nomologica* [*nomologische Regelmäßigkeit, régularité nomologique, nomological regularity*]⁷.

1.0.2.3. *Mèta*.

Mèta di *Kanon* è l'individuazione del tetramorfo concetto di regolarità. La determinazione di questo concetto non è fine a sé stessa.

1.0.2.3.1. Al contrario, questa *Begriffsbestimmung* è quadruplicemente rilevante:

- (i) è rilevante per la *filosofia dell'azione*;
- (ii) è rilevante per la *sociologia filosofica* (per la sociologia filosofica *in genere*; per la *sociologia filosofica del diritto in specie*);
- (iii) è rilevante per la *deontica filosofica* [*philosophische Deontik, déontique philosophique, philosophical deontics*];
- (iv) è rilevante per la *filosofia del diritto*.

1.0.2.3.2. In particolare: per la filosofia del diritto, la determinazione del concetto di regolarità ha una duplice rilevanza:

(i) *in primo luogo*, la determinazione del concetto di regolarità è rilevante, per la filosofia del diritto, poiché il concetto di regolarità [*Regelmäßigkeit* o *Regelhaftigkeit, régularité, regularity, prawidłowość*] appare

7. La tetracotomia di Amedeo G. Conte sviluppa una dicotomia operata da Immanuel Kant [1724-1804], *Kritik der praktischen Vernunft*, J.F. Hartknoch, Riga 1788. Kant distingue due modi d'agire in relazione alla legge [*Gesetz*]:

- (i) "*um des Gesetzes willen*"
"per la legge";
- (ii) "*gemäß dem Gesetze*"
"secondo la legge".

nel *definiens* del concetto di efficacia [*Wirksamkeit, efficacité, efficacy, skuteczność*] di norme⁸;

(ii) *in secondo luogo*, la determinazione del concetto di regolarità è rilevante, per la filosofia del diritto, poiché il concetto di regolarità [*Regelmäßigkeit* o *Regelhaftigkeit, régularité, regularity, prawidłowość*] appare nella formulazione d'un (oscuro) principio filosofico apoditticamente difeso da molti filosofi del diritto (*in primis*: da Hans Kelsen): il principio di effettività [*Prinzip der Effektivität, principe d'effectivité* o *principe de l'effectivité, principle of effectiveness*]⁹.

1.0.3. Ad ognuno dei termini della *tétrade* delle specie di regolarità (regolarità *nomonomica*, regolarità *nomoforica*, regolarità *nomotropica*, regolarità *nomologica*) è dedicato un paragrafo di *Kanon*.

In particolare: alla regolarità *nomonomica* è dedicato il § 1.1.; alla regolarità *nomoforica* è dedicato il § 1.2.; alla regolarità *nomotropica* è dedicato il § 1.3.; alla regolarità *nomologica* è dedicato il § 1.4.

1.1. *Primo termine* della *tétrade*: regolarità *nomonomica*.

1.1.1. Il *primo* dei concetti della *tétrade* è il concetto di regolarità *nomonomica* [*nomonomische Regelmäßigkeit, régularité nomonomique, nomonomic regularity*].

La regolarità *nomonomica* è la regolarità propria dei comportamenti i quali avvengano *per* una regola [*um einer Regel willen*], ossia dei comportamenti il cui principio sia 'La legge *per* la legge', 'La regola *per* la regola'. (Cfr. la formula, documentata in Benjamin Constant, Victor Cousin, Jean Cocteau: '*L'art pour l'art*' [*'L'arte per l'arte', 'Art for art's sake'*].)¹⁰.

8. Per la filosofia dell'efficacia ho proposto una tetracotomía terminologica:

- (i) efficacia,
- (ii) effettività,
- (iii) effettualità,
- (iv) efficienza.

9. Il concetto di efficacia di norme è originalmente indagato da Carlo A.Q. Carrera [*Mede (Pavia), 1980].

10. La tautologicità dell'aggettivo 'nomonómico' non è fortuita: essa è intenzionale, è voluta. La *tautofonicità* del *termine* (del termine 'nomonómico') intende rendere (iconicamente) la *tautologicità* del *concetto*.

1.1.2. Il concetto di regolarità *nomonomica* corrisponde

- (i) al concetto di azione “*um des Gesetzes willen*” [“*per la legge*”] di Immanuel Kant, *Kritik der praktischen Vernunft*;
- (ii) al concetto di azione *per* una norma di Paolo di Lucia¹¹.

1.2. Secondo termine della tétrade: regolarità *nomoforica*.

1.2.1. Il secondo dei concetti della tétrade è il concetto di regolarità *nomoforica* [*nomophorische Regelmäßigkeit, régularité nomophorique, nomophoric regularity*].

La regolarità *nomoforica* è la regolarità propria dei comportamenti i quali avvengono (non più: *per* la regola, ma) *secondo* la regola.

1.2.2. Il concetto di regolarità *nomoforica* corrisponde

- (i) al concetto di azione “*gemäß dem Gesetze*” [“*secondo la legge*”] di Immanuel Kant, *Kritik der praktischen Vernunft*;
- (ii) al concetto di azione *connorme* alla norma (‘*connorme*’ è l’incrocio di ‘*conforme*’ e ‘*norma*’, e significa “*conforme-a-norma*”, “*normgemäß*”) di Amedeo G. Conte¹².
- (iii) al concetto di azione *secondo* una norma di Paolo di Lucia.

1.3. Terzo termine della tétrade: regolarità *nomotropica*.

11. Alludo alla tricotomia:

- (i) agire *per* una norma,
- (ii) agire *secondo* una norma,
- (iii) agire *in funzione di* una norma.

Cfr. Paolo di Lucia [*Milano, 1966], *Agire secondo una norma, agire per una norma, agire in funzione di una norma*, in Paolo Comanducci, Riccardo Guastini (eds.), *Struttura e dinamica dei sistemi giuridici*, Giappichelli, Torino 1996, pp. 37-45; Paolo di Lucia, *Norma in actu*, in Paolo di Lucia, *Normatività*, Giappichelli, Torino 2003, pp. 183-215.

12. Il sostantivo astratto corrispondente all’aggettivo ‘*connorme*’ è ‘*connormità*’: esso è l’incrocio di ‘*conformità*’ e ‘*norma*’, e significa “*conformità-a-norma*”. Cfr. Amedeo G. Conte, *Parerga leibnitiana*, in Antonio A. Martino *et alii* (eds.), *Logica informatica diritto*, Le Monnier, Firenze 1978, pp. 217-255.

1.3.1. Il terzo dei concetti della tétrade è il concetto di regolarità *nomotropica* [*nomotropische Regelmäßigkeit, régularité nomotrope, nomotropic regularity*].

La regolarità *nomotropica* è la regolarità propria dei comportamenti i quali avvengano *in-funzione-di* una regola (comportamenti *nomotropici*)¹³.

1.3.2. I due casi-limite della regolarità *nomotropica* sono:

- (i) la regolarità *nomonomica*: regolarità propria dei comportamenti *nomonomici*, ossia dei comportamenti i quali avvengano *per* la regola [*um der Regel willen*]¹⁴;
- (ii) la regolarità *nomoforica*: regolarità propria dei comportamenti *nomoforici*, ossia dei comportamenti i quali avvengano *secondo* la regola [*gemäß der Regel*]¹⁵.

1.3.3. Ma l'agire *in-funzione-di* regole (agire *nomotropico, nomotropisches Handeln, action nomotrope, nomotropic behaviour*) non coincide

- (i) né con l'agire *per* una regola (agire *nomonomico, nomonomisches Handeln, action nomonomique, nomonomic behaviour*),
- (ii) né con l'agire *secondo* una regola (agire *nomoforico, nomophorisches Handeln, action nomophorique, nomophoric behaviour*).

13. Cfr. Amedeo G. Conte, "Nomotropismo: agire in-funzione-di regole", *Sociologia del diritto*, 27(2000), numero 1, pp. 1-27.

Il termine 'nomotropismo' [*Nomotropismus*?, 'nomotropisme', 'nomotropism'] (da 'nomos' 'nómos' "regola", "norma") è modellato su termini scientifici quali 'eliotropismo' (da 'hēlios' "sole") e 'fototropismo' (da 'phōs' "luce").

Un caso di regolarità *nomotropica* è la specie di regolarità che Theodor Geiger chiama "*Regelmäßigkeit*" e distingue dall'altra specie di regolarità, da Geiger chiamata "*Regelhaftigkeit*". Theodor Geiger, *Vorstudien zu einer Soziologie des Rechts*, Munksgaard, København 1947.

14. Il mio sintagma 'um der Regel willen' "per la regola" esempla, evidentemente, il sintagma kantiano 'um des Gesetzes willen' "per la legge".

15. Il mio sintagma 'gemäß der Regel' "secondo la regola" esempla, evidentemente, il sintagma kantiano 'gemäß dem Gesetze' "secondo la legge".

Si noti la non-equivalenza di

- (i) 'gemäß der Regel' "secondo la regola" e
- (ii) 'regelmäßig' "di regola" ("regolarmente").

Al contrario: è possibile che l'azione *nomotropica* non sia né *nomonómica*, né *nomoforica*. Anzi:

- (i) non soltanto è possibile che l'azione *in-funzione-di* regole non sia *conforme* alle regole *in-funzione-delle* quali essa è;
- (ii) è addirittura possibile che l'azione *in-funzione-di* regole sia *difforme* dalle regole *in-funzione-delle* quali essa è.

La (apparentemente paradossale) possibilità che l'azione *in-funzione-di* una regola sia *difforme* dalla regola stessa è mostrata dai seguenti tre esempi.

- (i) *Primo esempio: l'ipocrita.*

È *in-funzione-di* una regola (di una regola etica) alla quale egli non si conforma che agisce l'*ipocrita* [*Heuchler, hypocrite, dissembler* o *hypocrite*] quando egli occulta il proprio vizio. Cfr. François de La Rochefoucauld:

“L'hypocrisie est un hommage que le vice rend
à la vertu”.

”L'ipocrisia è un omaggio che il vizio rende alla
virtú.”

- (ii) *Secondo esempio: il baro.*

È *in-funzione-di* una regola (di una regola costitutiva del gioco) alla quale egli non si conforma che agisce il *baro* [*Falschspieler, tricheur, cheat*] quando egli bara. Paradossalmente, il baro è testimone di regole alle quali egli non conforma la propria azione¹⁶.

- (iii) *Terzo esempio: il bastiàn còntari.*

È *in-funzione-di* una regola alla quale egli non si conforma che agisce il piemontese *bastiàn còntari*: colui che agisce, di principio, *contro* la leg-

16. Una domanda di semiotica delle arti figurative:

È possibile rappresentare pittoricamente (effigiare) l'agire del
baro *in quanto baro*?

È possibile effigiare la “barità” del baro?

Ecco un problema semiotico, che l'italiano Caravaggio (Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio [1571-1610]) ed il francese Georges de La Tour [1593-1652] risolvono, senza averlo posto, nei loro quadri dedicati appunto al baro.

ge¹⁷. Egli *deve* violare *ogni* legge *qua* legge (egli *deve* commettere *tutti* gli atti vietati; *deve* omettere *tutti* gli atti obbligatori).

1.3.4. L'antipraxía del *bastiàn cóntrari* riévoca il paradosso che io chiamo "paradosso di Mefistófele" ["*Mephistopheles-Paradoxie*", "*paradoxe de Méphistophélès*", "*Mephistopheles paradox*"]. Questo paradosso inerisce a ciò Mefistófele dice, di sé stesso, nel *Faust* di Johann Wolfgang von Goethe:

*"Ich bin der Geist,
der stets verneint."
"Io sono lo spirito
che sempre nega."*

1.3.4.1. Il dire

*'Ich bin der Geist,
der stets verneint'*

smentisce ciò che viene detto. (Il *dire* smentisce il *detto*.)

1.3.4.2. La paradossalità del paradosso di Mefistófele è triplice (paradossalità *sintattica*, paradossalità *semantica*, paradossalità *pragmatica*).

(i) *Prima* paradossalità: paradossalità *sintattica* (a livello di *enunciato*).
L'enunciato [*Satz, énoncé, sentence*]

*'Ich bin der Geist,
der stets verneint'*

non è negativo (*non* è un enunciato *negativo*).

(ii) *Seconda* paradossalità: paradossalità *semantica* (a livello di *proposizione* espressa dall'enunciato).

17. Per il modo d'agire del *bastiàn cóntrari* propongo il termine 'antipraxia' [*'Antipraxie', 'antipraxie', 'antipraxia'*].

La proposizione [*Proposition, proposition, proposition*] espressa dall'enunciato [*Satz, énoncé, sentence*]

*'Ich bin der Geist,
der stets verneint'*

non è negativa (non è una proposizione negativa).

(iii) *Terza paradossalità: paradossalità pragmatica (a livello di enunciazione dell'enunciato). L'enunciazione [*Äußerung, énonciation, utterance*] dell'enunciato*

*'Ich bin der Geist,
der stets verneint'*

non è una negazione (non è un atto di negazione); quindi, essa (i.e. l'enunciazione) smentisce l'universalità della proposizione universale che l'enunciato esprime ("stets", "sempre"), e, di conseguenza, smentisce la proposizione universale stessa.

1.4. *Quarto termine della tétrade: regolarità nomologica.*

1.4.1. Il *quarto* dei concetti della tétrade è il concetto di regolarità *nomologica* [*nomologische Regelmäßigkeit, régularité nomologique, nomological regularity*].

La regolarità *nomologica* è la regolarità propria dei comportamenti i quali avvengono *di regola*, ma irrelativamente ad una regola: in particolare,

- (i) non: *per* una regola (come, invece, avviene nel caso della regolarità *nomonomica*);
- (ii) non: *secondo* una regola (come, invece, avviene nel caso della regolarità *nomoforica*);
- (iii) non: *in-funzione-di* una regola (come, invece, avviene nel caso della regolarità *nomotropica*).

In ogni società anomica nel senso di Émile Durkheim (in ogni società senza *nómo* i *nómoi*)¹⁸, ogni regolarità d'azione è, *ex hypothesi* (ossia: in virtù dell'ipotesi che la società sia anomica), una regolarità *nomologica*¹⁹.

1.4.2. La regolarità *nomologica* è una regolarità senza regole [*eine regellose Regelmäßigkeit, une régularité sans règles, a regularity without rules*].

1.4.2.1. Della regolarità senza regole

- (i) è *semanticamente* paradossale il *nome* (l'*oxýmoron* 'regolarità senza regole'); ma
- (ii) non è *logicamente* autocontraddittorio il *concetto* ("regolarità senza regole") che quel nome significa;
- (iii) non è *ontologicamente* impossibile il *fenomeno* (la regolarità senza regole) che quel nome designa.

1.4.2.2. Il tema della regolarità senza regole appare in Immanuel Kant, ma in forma non paradossale: egli parla non di *regolarità* senza regole, ma di *uniformità di comportamento* senza regola, anzi: di *comportamento uniforme* senza regola [*ohne Regel*].

Ecco il passo nel quale il sintagma '*gleichförmiges Verhalten ohne Regel*' "comportamento uniforme senza regola" ricorre:

*“Regelmäßigkeit der Ausübung ist entweder — Methode; Eine (bestimmte) Regel (a priori von der Ausübung der Erkenntniße; Constitutive Regel oder Vorschrift; oder Manier; Eine Art des gleichförmigen Verhaltens ohne (Regel) Vorschrift. In allem, was sich auf eine idee beziehen muß, ist Methode. Folglich in ieder Lehre, aber nicht im Gespräch.”*²⁰.

18. Sulla *anomie*, cfr. Realino Marra, *Suicidio, diritto e anomia*, ESI Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1987.

19. Un caso di regolarità *nomologica* è quella specie di regolarità che Theodor Geiger chiama "*Regelhaftigkeit*" e distingue dall'altra specie di regolarità, da Geiger chiamata "*Regelmäßigkeit*". ("*Regelhaftigkeit*" vs. "*Regelmäßigkeit*".)

20. Immanuel Kant, *Kant's gesammelte Schriften*. Herausgegeben von der Königlich Preußischen Akademie der Wissenschaften. Band XVI. Dritte Abtheilung: *Handschriftlicher*

“Regolarità [*Regelmäßigkeit*] dell’esercizio [*Ausübung*] è o —
metodo [*Methode*]; una (determinata) *regola* (*a priori*) dell’esercizio [*Ausübung*] delle conoscenze [*Erkenntniße*]; regola costitutiva o *prescrizione* [*Constitutive Regel oder Vorschrift*]; o *maniera* [*Manier*]; una specie [*Art*] di comportamento uniforme [*gleichförmiges Verhalten*] *senza* (regola) *prescrizione* [*ohne (Regel) Vorschrift*].
 In tutto ciò che deve riferirsi ad un’idea, v’è *metodo* [*Methode*]. Quindi, in ogni dottrina, ma non nel discorso.”

1.4.3. La quarta specie di regolarità (regolarità *nomologica*) è eterogenea rispetto alle prime tre specie (regolarità *nomonomica*, regolarità *nomoforica*, regolarità *nomotropica*).

1.4.3.1. Questa eterogeneità si può così formulare:

- (i) Le prime tre regolarità (regolarità *nomonomica*, regolarità *nomoforica*, regolarità *nomotropica*) sono tre specie (casi) di regolarità *non-anomica* (*ananomica*²¹), o (più brevemente) tre specie (casi) di regolarità *nomica* [*nomische Regelmäßigkeit, régularité nomique, nomic regularity*];
- (ii) la quarta regolarità (la regolarità *nomologica*, la regolarità senza regole) è una regolarità *anomica* [*anomische Regelmäßigkeit, régularité anomique, anomic regularity*].

1.4.3.2. Un reperto forse filosoficamente non irrilevante è una (inattesa) asimmetria tra regolarità *nomica* e regolarità *anomica*:

Nachlaß. Dritter Band: *Logik*, Walter de Gruyter, Berlin und Leipzig 1924, § 3320, p. 779. Cfr. Amedeo G. Conte, “Konstitutive Regel in Immanuel Kant”, *Rivista internazionale di filosofia del diritto*, 81(2004), pp. 537-548.

21. ‘Ananomico’ è formato con *alpha privativum* e ‘anomico’. A sua volta, ‘anomico’ è formato con *alpha privativum* e ‘nomico’. Dunque, in ‘ananomico’ l’*alpha privativum* appare due volte. (Applicazione ricorsiva dell’*alpha privativum*.)

- (i) la regolarità *nomica* ha *tre* specie (la regolarità *nomonomica*, la regolarità *nomoforica*, la regolarità *nomotropica*);
- (ii) la regolarità *anomica* ha *una* sola specie, è di *un'unica* specie (la regolarità *nomologica*)²².

2. Gnoseologia della regolarità

Motto:

“*Alles Vollkommene in seiner Art muß über seine Art hinausgehen, es muß etwas anderes, Unvergleichbares werden.*”

“Tutto ciò che sia perfetto nel proprio genere deve trascendere il genere cui appartiene, deve trascendersi in un incomparabile *novum*.”

Johann Wolfgang von Goethe²³

2.1. Cinque domande gnoseologiche (sulla possibilità di conoscenza *di* regolarità; sulla possibilità di conoscenza *attraverso* regolarità)

2.1.1. La tetracotomia delle specie di regolarità d'azione (regolarità *nomonomica*; regolarità *nomoforica*; regolarità *nomotropica*; regolarità *nomologica*) suscita cinque domande di gnoseologia [*Erkenntnistheorie*].

- (i) *Prima* domanda gnoseologica.
Data una neutra *iterazione* di eventi, è possibile decidere se questa *iterazione* sia una *regolarità*?
- (ii) *Seconda* domanda gnoseologica.
Data una neutra *regolarità*, è possibile decidere se questa *regolarità* sia una regolarità *d'azione*?
- (iii) *Terza* domanda gnoseologica.

22. Dell'apparentemente autocontraddittorio concetto di *regolarità anomica* ho discusso con Carlo A. Q. Carrera, Stefano H. Collóca, Paolo di Lucia, Giuseppe Lorini, Lorenzo Passerini Glazel.

23. Johann Wolfgang von Goethe, *Die Wahlverwandschaften* [*Le affinità elettive*], 1809.

Data una neutra *regolarità d'azione*, è possibile decidere se questa *regolarità d'azione* sia una *regolarità d'azione nomica*?²⁴

(iv) *Quarta domanda gnoseologica.*

Data una *regolarità d'azione nomica*, è possibile decidere se questa *regolarità d'azione nomica* sia una *regolarità d'azione nomonomica*, o *nomoforica*, o *nomotropica*?

(v) *Quinta domanda gnoseologica.*

È *überhaupt* possibile *abduzione* [*Abduktion, abduction, abduction*] di *regole* da una *regolarità*?²⁵

Le prime quattro domande concernono la possibilità di conoscenza *di* *regolarità* (*Erkenntnis von Regelmäßigkeiten*); la quinta, ed ultima, domanda concerne la possibilità di conoscenza *attraverso* *regolarità* (*Erkenntnis durch Regelmäßigkeiten*).

I due sintagmi '*Erkenntnis von Regelmäßigkeiten*' e '*Erkenntnis durch Regelmäßigkeiten*' esemplano i due sintagmi '*Erkenntnis von Regeln*' ed '*Erkenntnis durch Regeln*'²⁶.

2.1.4. Sono cinque domande nello stile di Kant. Non è intempestivo porre domande *gnoseologiche* nell'anno 2004, nel duecentesimo anniversario

24. Ricordo che la *regolarità nomica* ha tre specie:

- (i) *regolarità nomonomica* (§ 1.),
- (ii) *regolarità nomoforica* (§ 2.),
- (iii) *regolarità nomotropica* (§ 3.).

25. '*Abduction*' è *terminus technicus* di Charles Sanders Peirce. Il problema della *abduction* di regole è formulato in Amedeo G. Conte, *Deduzione induzione abductione di regole*, 1990.

Dell'*abduzione* in deontica hanno scritto Kola Abimbola, Gaetano Carcaterra, Amedeo G. Conte, Edoardo Fittipaldi, Arthur Kaufmann, David A. Schum, Giovanni Tuzet.

26. I due sintagmi '*Erkenntnis von Regeln*' ed '*Erkenntnis durch Regeln*', i quali appaiono già nel titolo del saggio: Amedeo G. Conte, *Erkenntnis von Regeln und Erkenntnis durch Regeln*, in Roderick M. Chisholm *et alii* (eds.), *Philosophie des Geistes*, Pichler-Hölder-Tempsky, Wien 1985, pp. 577-579.

La mia contrapposizione: conoscenza *di* regole [*Erkenntnis von Regeln*] vs. conoscenza *secondo* regole (*mediante* regole, *attraverso* regole, *in termini di* regole) [*Erkenntnis durch Regeln*], 1985, riprendeva, a sua volta, e sviluppava una mia antica, acerba contrapposizione del 1970: *extrapolazione* di norme vs. *interpolazione* di norme. Cfr. Amedeo G. Conte, "Studio per una teoria della validità", *Rivista internazionale di filosofia del diritto*, 47(1970), pp. 331-354.

della morte di Immanuel Kant [Königsberg (dal 1946: Kaliningrad, Urss – dal 1991 Russia²⁷), 22 aprile 1724-Königsberg, 12 febbraio 1804].

2.2. Concetti primi/*Urbegriffe*.

2.2.1. Un sottoinsieme dei numeri interi naturali è il sottoinsieme dei numeri primi [*Primzahlen, nombres premiers, prime numbers*]²⁸. Tre esempi:

- (i) è un numero primo 9.999.991;
- (ii) è un numero primo $2^{1257787}-1$ ²⁹;
- (iii) è un numero primo 2, il *primo* numero primo [*die erste Primzahl, le premier nombre premier, the first prime number*].

2.2.2. Nel caso di 2, sembra insorgere un paradosso: il numero 2 è un numero *primo* [*Primzahl, nombre premier, prime number*] (anzi: è il *primo* numero primo [*die erste Primzahl, le premier nombre premier, the first prime number*]), e, tuttavia, 2 non è il *primo* numero [*die erste Zahl, le premier nombre, the first number*], non è il *primo* dei numeri interi naturali.³⁰

Ma paradosso non v'è.

- (i) Il paradosso del numero 2 è solo *apparente*: la parvenza di paradossalità è ingenerata, banalmente, dalla polisemia dell'aggettivo *italiano* 'primo'. (L'aggettivo 'primo' ha, entro il sintagma 'numero primo', un altro senso che entro il sintagma 'primo numero'³¹).
- (ii) E la stessa parvenza di paradossalità è irrilevante, è filosoficamente *inerte*: infatti, essa è fenomeno *contingente* (non necessario, non universale), che sussiste contingentemente in una lingua (l'italiano), ma non neces-

27. Il nome polacco di Königsberg è 'Królowiec'. ('*Król*' (da 'Karl', 'Carolus') significa "re", "König".)

28. Sono *numeri primi* i numeri interi naturali i quali siano divisibili soltanto per sé stessi e per l'unità.

29. Scopritori: David Slowinski e Paul Cage. $2^{1257787}-1$ è un numero di 378.632 cifre.

30. In altri termini: 2, pur essendo un numero *primo*, anzi: il *primo* dei numeri *primi*, tuttavia non è il *primo* dei numeri interi naturali.

31. 'Primo' ha un terzo senso entro il sintagma 'numeri *primi* fra loro'.

sariamente in tutte le lingue (ad esempio, quella parvenza di paradossalità non sussiste in tedesco ed in inglese)³².

2.2.3. I *primi numeri* [*die ersten Zahlen*] non sono i *numeri primi* [*die Primzahlen*]. Come, in matematica, i *primi numeri* non sono i *numeri primi*, così, in filosofia, i *primi concetti* non sono i *concetti primi*, gli *Urbegriffe*³³.

È al sottoinsieme dei *concetti primi* che appartiene il concetto di regolarità [*Regelmäßigkeit, régularité, regularity*], al quale il saggio *Kanon. Filosofia della regolarità* è dedicato.

2.2.3.1. Il concetto di regolarità è un *concetto primo* (un *Urbegriff*) in un senso analogo al senso nel quale 2 (che *non* è il *primo numero*) è un *numero primo* (una *Primzahl*).

2.2.3.2. L'analogia tra *numeri primi* e *concetti primi* schiude inattese prospettive e suscita una non-infeconda domanda nuova:

Come vi sono numeri *primi fra loro*, vi sono anche, parallelamente, concetti *primi fra loro*?³⁴

32. L'apparente paradosso del numero 2 non ha un parallelo né in tedesco ('*Primzahl*' vs. '*erste Zahl*'), né in inglese ('*prime number*' vs. '*first number*').

33. Ogni numero naturale maggiore di 1 è o *primo*, o è ottenibile come prodotto di fattori *primi* in modo unico. (Ogni numero naturale maggiore di 1 è o *primo*, o è "costituito" in modo unico da fattori *primi*. Come icasticamente scrive Stella Baruk, i numeri naturali sono tutti "fatti" di numeri *primi*.)

34. Un poeta ha scritto:

"*Ich schlage Brücken nur auf einem Ufer.*"
"Io getto ponti su una sola sponda."

Bibliografia

1. Conte, Amedeo G., "Studio per una teoria della validità", *Rivista internazionale di filosofia del diritto*, 47(1970), pp. 331-354. Quarta edizione in Conte, Amedeo G., *Filosofia del linguaggio normativo*, I, *Studi 1965-1981*, Giappichelli, Torino 1989, pp. 55-74.
2. Conte, Amedeo G., *Parerga leibnitiana*, in Martino, Antonio A. et alii (eds.), *Logica informatica diritto*, Le Monnier, Firenze 1978, pp. 217-255. Quarta edizione in: Conte, Amedeo G., *Filosofia del linguaggio normativo*, I, *Studi 1965-1981*. Giappichelli, Torino 1989, pp. 193-233.
3. Conte, Amedeo G., *Erkenntnis von Regeln und Erkenntnis durch Regeln*, in Chisholm, Roderick M. et alii (eds.), *Philosophie des Geistes*. Pichler-Hölder-Tempsky, Wien 1985, pp. 577-579.
4. Conte, Amedeo G., *Fenomeni di fenomeni*, in Galli, Giuseppe (ed.), *Interpretazione ed epistemologia*, Marietti, Torino 1986, pp. 167-198. Terza edizione in Conte, Amedeo G., *Filosofia del linguaggio normativo*, II, *Studi 1982-1994*, Giappichelli, Torino 1995, pp. 315-346.
5. Conte, Amedeo G., *Deduzione induzione abduzione di regole*. Relazione inedita al Primo congresso della Società italiana di Filosofia analitica, Roma 1990.
6. Conte, Amedeo G., "Nomotropismo. Agire in-funzione-di regole", *Sociologia del diritto*, 27(2000), numero 1, pp. 1-27. Seconda edizione in Conte, Amedeo G., *Filosofia del linguaggio normativo*, III, *Studi 1995-2001*, Torino, Giappichelli, 2001, pp. 893-920.
7. Conte, Amedeo G., "Unomia. Il luogo delle regole in un mondo di fatti", *Sociologia del diritto*, 29(2002), numero 3, pp. 9-44.
8. Conte, Amedeo G., "Filosofia del baro", *Rivista internazionale di filosofia del diritto*, 80(2003), pp. 679-745.
9. Conte, Amedeo G., "Konstitutive Regel in Immanuel Kant", *Rivista internazionale di filosofia del diritto*, 81(2004), pp. 537-548.
10. di Lucia, Paolo, *Agire secondo una norma, agire per una norma, agire in funzione di una norma*, in Comanducci, Paolo/Guastini, Riccardo (eds.), *Struttura e dinamica dei sistemi giuridici*, Giappichelli, Torino 1996, pp. 37-45.
11. di Lucia, Paolo, *Norma in actu*, in di Lucia, Paolo, *Normatività*, Giappichelli, Torino 2003, pp. 183-215.
12. Geiger, Theodor, *Vorstudien zu einer Soziologie des Rechts*, Munksgaard, København 1947.
13. Kant, Immanuel, *Kritik der praktischen Vernunft*, J. F. Hartknoch, Riga 1788.
14. Kant, Immanuel, *Kant's gesammelte Schriften*. Herausgegeben von der Königlich Preußischen Akademie der Wissenschaften. Band XVI. Dritte Abtheilung: *Handschriftlicher Nachlaß*. Dritter Band: *Logik*, Berlin und Walter de Gruyter, Leipzig 1924.

15. Marra, Realino, *Suicidio, diritto e anomia*, ESI Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1987.
16. Żelaniec, Wojciech, *Reguła konstytutywna*, in Maryniarczyk, Andrzej (ed.), *Powszechna Encyklopedia Filozofii*, Polskie Towarzystwo Tomasza z Akwinu, Warszawa, vol. 9, 2005.